

**mibtel**

**-1,16%**

**16.435**

**petrolio**

**Londra**

**\$ 26,65**

**euro/dollaro**

**1,0592**

**AEREI, ARRIVA LA TASSA SULLA SICUREZZA**

**MILANO** Voli annullati, itinerari modificati, costi dei biglietti in aumento: sono le conseguenze della guerra in Iraq per il traffico aereo mondiale, che già a poche ore dall'inizio delle attività inizia a fare i conti delle perdite.

In Italia, in particolare, scatta la tassa sui bagagli da mandare nella stiva degli aerei. La tassa, che resterà in vigore fino al 30 marzo del 2004, è finalizzata ad aumentare la sicurezza degli aeroporti e varierà, a seconda degli scali di partenza, da 1,10 a 2,33 euro.

No solo. Per compensare il danno economico causato dalla guerra le compagnie aeree si preparano ad aumentare il prezzo di alcuni tipi di biglietti, con rincari del 2-3 per cento.

Secondo fonti della Iata, gli aumenti dovrebbero entrare in vigore dal 15 aprile. Le rotte europee potrebbero non essere sottoposte ai rincari, che andrebbero a gravare su una quota tra il 5 e il 10% del traffico aereo mondiale.

E come prima reazione, c'è il calo delle prenotazioni: l'australiana Qantas ha previsto un calo tra il 15 e il 20% a causa del conflitto. Una prospettiva che porta le compagnie in fase di ristrutturazione, come la Continental, a pensare ad ulteriori tagli di personale, dopo i 1.200 già annunciati.

Ma oltre al calo dei passeggeri, le compagnie devono fare i conti con l'aumento del costo del carburante, dei premi delle assicurazioni e dei costi legati alla sicurezza.

**Baba Mandela**  
Un film di Riccardo Milani  
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

# economia e lavoro

**Bandiera della pace**  
Da martedì 25 marzo in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

## Scoppia la guerra, anche sui mercati

Bce pronta a intervenire. Consob e Bankitalia in allerta. Borse europee in difficoltà. Giù il petrolio

Angelo Faccinnetto

**MILANO** Tensione sui mercati nel primo giorno di guerra. Lo spettacolare balzo all'insù, atteso come conseguenza della fine dell'incertezza, non c'è stato. Anzi, a prevalere è stato il panico, nonostante la buona prova offerta dalle Borse asiatiche. E alla fine, eccezione fatta per Londra che ha chiuso stabile, per tutte le altre piazze europee il segno è stato negativo. E la guerra, per ammissione dello stesso Bush, potrebbe essere più lunga e difficile del previsto.

Per il momento i mercati del vecchio continente possono contare su una sufficiente liquidità, ma il futuro è quanto mai incerto. Così che la Banca centrale europea si è dovuta dir pronta, in caso di necessità, ad intervenire a sostegno dell'economia continentale. Pronta, cioè, a rimettere mano ai tassi, diminuendoli o ritoccandoli al rialzo, secondo necessità. Con l'obiettivo di «ridurre l'incertezza e rafforzare la fiducia». L'orientamento è stato concordato ieri dai banchieri riuniti a Francoforte. Ed è legato all'impatto che la guerra in Iraq - che peraltro nel comunicato ufficiale non viene direttamente menzionata (si preferisce parlare di «tempi di forti tensioni») - avrà sull'economia internazionale. Un impatto che al momento «è difficile da prevedere» ed è legato alle dimensioni che potranno venir assunte dal conflitto e, soprattutto, dalla sua durata.

Ma non è solo la Bce a vigilare. Anche Bankitalia e Consob sono scese in campo per garantire l'operatività dei mercati. «Fra le varie iniziative intraprese», l'Istituto di via Nazionale - che fin dall'11 settembre 2001 ha avviato interventi volti a rafforzare la continuità di servizio del sistema finanziario - ha costituito nelle scorse settimane un gruppo di contatto con la Consob e con i principali operatori per far fronte ad eventuali interruzioni nel regolare svolgimento degli affari. E anche questo è un segno delle difficoltà che si stanno attraversando.



Due minuti di silenzio osservati a Wall Street per le truppe inviate in Iraq

Bianca Di Giovanni

**ROMA** «È probabile che la guerra comporti una revisione del Pil anche in Italia». Così, buon ultimo, il ministro Rocco Buttiglione rivela quello che già tutti sanno: l'economia della Penisola nel 2003 non crescerà del 2,3% indicato da Giulio Tremonti. L'hanno già detto (nell'ordine) l'Fmi, l'Unione europea e la Banca d'Italia, che hanno indicato nell'1,3% la crescita massima a cui il Paese può aspirare. Inoltre, indiscrezioni in arrivo da Via XX settembre, rivelano l'intenzione del ministero di

orientarsi attorno all'1,2% per la correzione da apportare nella trimestrale attesa per aprile.

Oggi, però, si comincia a «pesare» anche l'incognita guerra. Lo fa il Centro Studi Confindustria, che ieri ha limato le stime dall'1,4 all'1,2%. Lo scenario, tuttavia, resta molto incerto: molto dipenderà dalla durata della guerra e in ogni caso la ripresa si allontana. Così gli analisti di Viale dell'Astronomia avanzano due ipotesi. La prima - ottimistica - prevede un conflitto breve (4-6 settimane) e risolutivo (nessuna seria ripercussione politica negli altri paesi del medioriente), favorirebbe un balzo della crescita mondiale di cui però si avvantagge-



Ma torniamo alle Borse nel primo giorno di guerra. Wall Street, che in apertura ha osservato un momento di silenzio, non ha avuto quel sussulto positivo che molti osservatori si aspettavano dopo i rally dei giorni scorsi. Le affermazioni di Bush hanno lasciato il segno. In inizio di seduta gli indici Usa sono scesi pesantemente per risollevarsi poi sull'onda delle dichiarazioni rese dal segretario alla difesa Rumsfeld. Un'inversione di rotta di cui hanno relativamente beneficiato an-

che le Borse europee, che pur chiudendo in calo - Piazza Affari ha perso l'1,16 per cento - sono risalite dai minimi della giornata. A pesare sugli indici, oltre all'attacco all'Iraq, i soliti problemi. A cominciare dai dati societari tutt'altro che brillanti (ieri, tra gli altri, per la prima volta nel dopoguerra, il colosso assicurativo tedesco Allianz ha annunciato, per il 2002, bilanci in rosso) e che la guerra non contribuisce certo a favorire.

Intanto per tutta la giornata il

prezzo del petrolio è andato sulle montagne russe. Il governo americano, in mattinata, aveva voluto mandare ai mercati un messaggio rassicurante definendo come «più che adeguate» le riserve mondiali di greggio, anche in caso di consistenti danni ai pozzi petroliferi iracheni. Ma è bastato che si diffondesse la notizia, poi smentita, dell'incendio dei pozzi nei pressi di Bassora perché il prezzo del barile subisse un'impennata. Così, dopo una mattinata in discesa, il greggio Usa è tornato a balzare sopra i 30 dollari. Stesso andamento per il Brent. Sceso sotto i 27 dollari, in giornata si è riassetato a 27, 10 dopo aver toccato un massimo di 27,50 dollari. Mentre a fine giornata, dopo le notizie del nuovo attacco americano, il Brent è sceso in picchiata raggiungendo quota 25,50.

Nonostante la guerra continua il ribasso del prezzo della benzina. In due settimane ha perso 20 centesimi al litro. All'origine, il consistente ribasso del greggio in questo periodo che ha spinto tutte le principali compagnie petrolifere a mettere mano ai listini. Per le tasche dei cittadini e, più in generale, per l'economia è una notizia positiva.

Sempre che la tendenza duri.

### Euro in altalena Poi chiude a quota 1,06 dollari

**MILANO** L'euro ha chiuso sui mercati sopra 1,06 dollari in Europa. In concomitanza con la fine delle contrattazioni sulle principali Piazze del Vecchio Continente, la divisa dei Dodici è stata scambiata a 1,0615 dollari e 127,41 yen. Per un biglietto verde ci vogliono 120,45 yen. Il mercato, estremamente volatile con lo scoppio della guerra, ieri è sobbalzato ad ogni voce. Dopo essere scivolato a 1,053 dollari, la notizia dell'incendio di pozzi di petrolio nel Sud dell'Iraq (smentita dalle autorità irachene e confermata dagli Usa) ha fatto schizzare l'euro fino a 1,0670 per poi ripiegare. Dopo le notizie giunte in serata sul nuovo attacco in Iraq, l'euro è sceso brevemente sotto la soglia di 1,06 (fino a 1,0597) e si è poi mantenuto nei pressi di quest'area in cui orbita ormai da tre sedute.

## Il cinismo della Confindustria sulla durata del conflitto. Buttiglione: da limare i dati del Pil

### Economia ferma, il governo rivede le stime

non cambierebbe niente di tutto questo». «In effetti il 2003 sarà gravemente compromesso dalla guerra - dichiara Pier Luigi Bersani, responsabile economico ds - Ci sarà un rapido deterioramento nei trasporti e nelle prenotazioni turistiche. Ma anche in alcuni comparti industriali. Abbiamo chiesto, infatti, al governo di attrezzarsi per seguire le cose con l'attitudine ad un eventuale intervento attivo». L'incognita petrolio resta quella decisiva per trattere qualsiasi scenario. Su questo punto è il deputato ds Alfiero Grandi a denunciare la latitanza del governo. «Purtroppo mancano proposte per contenere il prezzo della benzina

in caso di impennate del petrolio». Lo scenario appare fosco anche in un rapporto elaborato dall'Irs e consegnato informalmente ad alcune forze Parlamentari. Secondo quanto riporta l'agenzia Adn-Kronos la stima più pessimistica per il Pil del 2003 in Italia indica appena lo 0,6% ed un crollo successivo a -0,2% nel 2004. Nella simulazione contenuta nel rapporto «il risultato per l'economia italiana è costituito da un biennio di crescita pressoché nulla», scrivono i ricercatori. E nello scenario più pessimistico, il deficit pubblico italiano toccherebbe la soglia del 3% del Pil, mentre l'inflazione si porterebbe intorno al 3,5%.

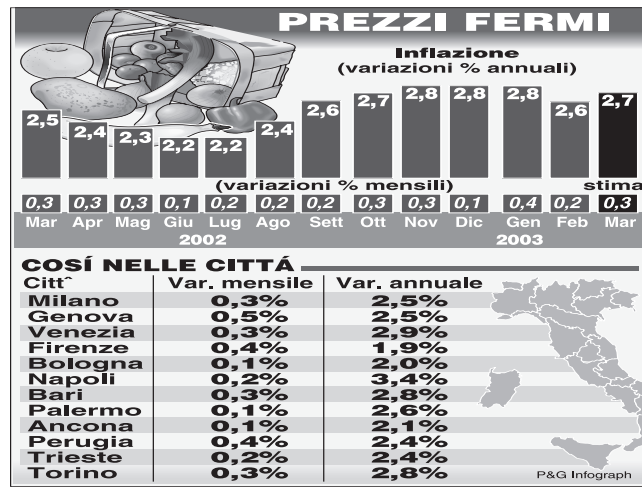
I dati delle città campione indicano che i prezzi al consumo non accennano a scendere. L'effetto dei rincari del greggio e della benzina. Le proteste dei consumatori

## L'inflazione tende ancora a crescere: 2,7% in marzo

**MILANO** È il rialzo dei prezzi del petrolio, soprattutto, a pesare sull'inflazione, che a marzo non scende rispetto al 2,6% registrato a febbraio. E anzi, potrebbe attestarsi sul 2,7%. Stando ai primi dati delle città campione (la stima provvisoria Istat verrà fornita il 31 marzo), in media l'incremento congiunturale dei prezzi al consumo è dello 0,3%, tendenziale del 2,7%. Per l'Intesa dei consumatori si tratta di «dati fuori dalla realtà - dice Elio Lannutti dell'Adusbef a nome di tutte le associazioni - il costo della vita per le famiglie è aumentato in 14 mesi di 2mila euro». «Con le rilevazioni delle città campione - prosegue Lannutti - si continuano a dare i numeri a lot-

to». Le associazioni, insomma, tornano a dubitare della credibilità del sistema statistico, «incapace di rappresentare i consumi delle famiglie». Per Luigi Biggeri, presidente dell'Istat, «i primi dati della produzione stanno aumentando, e questo avrà ricadute sui prezzi al consumo» (lo scorso 11 marzo l'Istat ha reso noto che i prezzi alla produzione a gennaio sono cresciuti dello 0,7% su base mensile e del 2,5% su base annua). Biggeri ha anche ribadito la necessità di un «monitoraggio» sui prezzi a vantaggio dei consumatori.

A fare da volano all'inflazione, il caro-petrolio: benzina verde, gas gpl e gasolio per autotrazione spingono ver-



so l'alto i prezzi del capitolo trasporti. La variazione più sensibile è quella registrata a Genova, con un'impennata del 2,6% (più 5,6% tendenziale). Il prezzo dei combustibili per riscaldamento incide, invece, sul settore «abitazione, acqua, energia, combustibili» (più 0,7%), Verona e Bari (più 0,6%), Firenze e Como (più 0,5%). A Napoli la variazione congiunturale più forte è stata registrata nel comparto alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (più 0,9%). A Firenze, scende il prezzo di un pranzo al ristorante (meno 1,1%), sale quello dei fast-food (più 5,9%). Nessun capitolo registra prezzi in discesa a Milano, dove tra gli

aumenti più sensibili c'è anche quello dei prezzi di alcolici e tabacchi (più 0,4%).

Per l'Isae il rientro dell'inflazione procede troppo a rilento. L'andamento effettivo «sembra confermare un effetto modesto del changeover» dalla lira all'euro. L'evoluzione mensile scorta «le spinte al rialzo provenienti dal prezzo dei carburanti che, rispetto alla media dei Paesi europei, hanno comunque inciso per oltre un mezzo decimo di punto sulla variazione complessiva dell'indice». Inoltre, «rimane vivace la dinamica dei prezzi nel settore turistico e della ristorazione», e si registrano «aumenti di alcuni prezzi amministrati a livello locale».

**Istituto Geriatrico "A. NUVOLARI"**  
Largo Nuvoletti, 4 - 46037 Roncoferraro (Mn)  
Tel. 0376663012 - Fax 0376664059  
E-mail: geriatrico.nuvolari@tin.it

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
L'Istituto Geriatrico "A. Nuvoletti" ha indetto appalto-concorso con procedura accelerata ai sensi dell'Art. 23, lettera d) del D.Lgs. 157/95, per l'appalto dei servizi socio-sanitari-assistenziali e di pulizia del Nucleo "E", per il periodo di un anno. Importo presunto dell'appalto € 240.000,00 (due IVA). Le richieste di info dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 11/04/2003. Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Segreteria dell'Istituto Geriatrico "A. Nuvoletti". Il bando di gara è stato inviato in data 11/03/2003 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea. Roncoferraro, 11/03/2003  
Il direttore-segretario  
Rag. Dante Negri